

Ebbene, ho quarantadue anni, qualche mese, questi pochi appunti, altrettante illustrazioni...

Che cosa mi resti da dire al di là di questo, che non sia troppo o nulla, non può riguardarmi personalmente più di quanto non spetti, in generale, all'«amaro sapere» di tutti.

Che cosa significa, per un artista, la continuità (il proprio continuo smentirsi) l'esperienza ripetuta nella traiettoria del tempo? E perché, se di tempo si parla, così conseguentemente ricerchiamo l'evoluzione di una linea, ancorché senza fine?

Scartata l'impresa di scrutare le cause di tale necessità conservo per me l'illusione, appena sostenibile, di percorrere un sentiero ove il calcolo dei propri passi diventi, esso stesso, la materia in cui perdersi.